

# Lo «sciopero del lavaggio» alla Leyland scuote azienda e sindacati

I cinquemila dipendenti della fabbrica di Cowley si rifiutano di tornare al lavoro



Birmingham - Febbraio 1979 - L'ultimo sciopero alla Leyland deciso per alzata di mano dalla stragrande maggioranza dei lavoratori

Dal nostro corrispondente LONDRA - Lo sciopero del lavaggio è il più recente di una serie di scioperi che da quattro settimane tutti i tentativi di composizione si sono rivelati inutili. I cinquemila operai della fabbrica della Leyland, a Cowley (Oxford), si rifiutano di tornare al lavoro e la direzione non ritira la minaccia di abolire autoritariamente i tre minuti di tolleranza per lavarsi le mani al termine di ogni turno.

equivalente a 100 auto in più del modello. «Maestro» l'ultima riuscita utilitaria sulla quale sono basate le speranze di rilancio dell'industria automobilistica inglese. Si tratta anche di sei minuti che da 30 o 40 anni sono praticamente iscritti come condizione inalienabile nel contratto di ciascun dipendente della Leyland.

abituata a vincere le sue prove di forza, ma anche i sindacati che più volte, in questi anni di disoccupazione di massa, avevano dovuto riscontrare comprensibili resistenze e timori, da parte dei propri iscritti, di fronte alle lotte. Da un mese la grande stampa ha naturalmente titoli sensazionali sullo sciopero, riducendo e banalizzando, in un motivo apparentemente futile, le ben più complesse ragioni che stanno dietro la disputa.

Il fatto è che questa «spontanea manifestazione di protesta» (come l'ha definita, non senza una certa meraviglia, il presidente dei metalmeccanici, Terry Duffy) arriva al culmine di anni di arretramento e di repressione durante i quali la forza lavoro è stata costretta a pagare, senza contropartita, una parte dei propri sacrifici, di aumenti di produttività, di una assemblea generale convocata sul locale campo di «football», ha deciso e stragrande la maggioranza la prosecuzione dello sciopero. La direzione annuncia ora di voler inviare cinquemila lettere di licenziamento e assicura che non si tratta di una minaccia a vuoto.

Ma non sono molti a credere realizzabile la prospettiva di un trasferimento massiccio delle linee di produzione della «Maestro» alla più grande fabbrica della Leyland, a Longbridge (presso Birmingham), oppure allo stabilimento attualmente vuoto di Solihull.

tiva senza alcuna contrattazione. I premi di produzione, promessi che possono fare innalzare le retribuzioni settimanali di 10 o 12 sterline (22-27 mila lire), sono sottoposti ad un computo aleatorio che i sindacati contestano. Possono essere ottenuti con un'intensificazione dello sforzo fisico e mentale che, allo stato dei fatti si rivela impossibile.

Quel che la British Leyland sta cercando, per ammissione dei suoi stessi dirigenti, è un innalzamento della produttività tale da competere con le corrispettive quote giapponesi. Ma questo argomento, in questi giorni, varia nello stesso consiglio di amministrazione dell'azienda. Alla sommità dell'azienda è in corso da tempo una sorda lotta di potere. In questi giorni il contrasto torna ad insorgere sulla opportunità o meno di dar prova di intrasigenza assoluta, nel tentativo di mettere in ginocchio le forze lavoro, quando la produzione è al colmo e le vendite della «Maestro» appaiono tanto incoraggianti.

Antonio Bronda

# BOT quasi tutti venduti anche al 16,71%

ROMA - I buoni del Tesoro a tre mesi al nuovo tasso del 16,71% (o 0,41% in meno rispetto all'asta precedente) sono stati acquistati in larga misura dalle banche: 4.667 miliardi sottoscritti sul cinquemila miliardi offerti. L'invenduto non è stato acquistato dalla Banca d'Italia. Le banche che hanno acquistato sui BOT a sei mesi e 12 mesi, sia perché retribuiti con interessi più alti, del 17,46% e 18,22% rispettivamente, sia perché scontano una riduzione del costo del denaro nella seconda parte dell'anno. Il Tesoro beneficia del vincolo che lascia poche alternative di impiego alle banche e, d'altra parte, continua a offrire tassi elevati. Certificati di credito per tremila miliardi emessi ieri, biennali e quadriennali, portano interessi del 18,65% e 20,80% rispettivamente.



ELEVATORI PER L'EDILIZIA AD ALTA TECNOLOGIA

# BETA ELEVATORI

I più venduti in Italia

Famosi in tutto il Mondo

Una vasta gamma di modelli

per qualsiasi esigenza

- 100 kg
- 150 kg
- 200 kg
- 300 kg
- 350 kg
- 500 kg
- 700 kg
- 800 kg
- 1.000 kg

- monofase
- trifase
- a scoppio
- diesel



# BETA ELEVATORI

per EDILIZIA INDUSTRIA AGRICOLTURA

UNA GRANDE FORZA SEMPRE A PORTATA DI MANO

BETA Bellarosa Spa  
S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia)

# Lo scoglio del lavoro nel mare della crisi

## Scende leggermente la disoccupazione nella CEE (9,7%) Ma non in Italia

Disoccupazione nella CEE

	Marzo '83	Febbraio '83
IRLANDA	15,2%	15,1%
OLANDA	14,3%	14,5%
BELGIO	13,8%	14,1%
GRAN BRETAGNA	12,3%	12,4%
ITALIA	12,2%	12,2%
DANIMARCA	10,2%	10,7%
GERMANIA	9,0%	9,6%
FRANCIA	8,9%	9,2%
GRECIA	2,2%	2,5%
LUSSEMBURGO	1,4%	2,2%
MEDIA CEE	10,7%	10,9%

LUSSEMBURGO - La disoccupazione scende leggermente nella CEE, ma in Italia la percentuale rimane la stessa. A marzo, le persone in cerca di lavoro nella comunità sono scese al 10,7% (contro il 10,9% del mese di febbraio); in Italia, invece, era il 12,2%, a febbraio e tale è restato il mese successivo. L'ufficio di statistica CEE, l'Eurostat, rileva inoltre che nonostante il leggero ridimensionamento, in sede europea l'emergenza lavoro è tutt'altro che attenuata: basta pensare che l'anno scorso il tasso risultava pari al 9,2%. Il paese più disastroso dalla disoccupazione risulta essere ancora l'Irlanda, seguita a breve distanza da Olanda, Belgio e Gran Bretagna; noi siamo al quinto posto, ma le cifre sono impressionanti anche per la forte Germania, che nonostante la diminuzione di più di mezzo punto, rimane al 9%. Il paese con minore disoccupazione resta il Lussemburgo, che insieme alla Grecia registra uno scarto molto forte rispetto al complesso degli altri paesi. Vi è infine da dire che la disoccupazione rilevata dall'Eurostat risulta per il nostro paese superiore di oltre 2 punti in percentuale a quella rilevata dall'Istat (ultima indagine trimestrale, 9,8%), ma è una differenza dovuta soltanto ai metodi di calcolo e agli indicatori presi in considerazione.

## Con la riduzione d'orario in Belgio 76 mila nuovi posti nel 1984

BRUXELLES - Nel 1984, in Belgio si creeranno 76 mila nuovi posti di lavoro: non è uno scherzo, ma la previsione del ministero del Lavoro se l'orario sarà ridotto come le autorità hanno già richiesto. È nella manovra di politica economica che si è pensato alla riduzione dell'orario di lavoro per combattere la disoccupazione: vari settori dell'industria belga hanno già aderito alla richiesta. Intanto, per effetto dei contratti di lavoro già siglati, si calcola che 1 milione di lavoratori avranno una settimana di 38 ore a partire dall'anno prossimo. Inoltre per altri 240 mila l'orario settimanale scenderà a 36-37 ore, mentre per 94 mila persone le ore scenderanno al di sotto delle 36. Come si sa, la questione della riduzione dell'orario di lavoro è uno dei temi «caldi» dell'attuale stagione contrattuale in Italia: nonostante un punto del protocollo Scotti la preveda in aggiunta a quelle già pattuite, nelle trattative di categoria stanno tornando in discussione, parte del padronato la mette in discussione. Nell'ultimo contratto firmato, quello dei metalmeccanici pubblici, è sancita.



## Cresce la «cassa» in Lombardia: circa 75 mila sono fuori dalle fabbriche

MILANO - La tendenza si è tutt'altro che invertita: la cassa integrazione è anche nei primi tre mesi di quest'anno ha fatto registrare cifre record in Lombardia. Da gennaio a marzo le imprese hanno chiesto 33 milioni di ore. C'è una modesta flessione rispetto al trimestre precedente (le ore concesse dall'INPS sono diminuite del 4 per cento) ma l'incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso è vistosissimo: più 90 per cento. Il sindacato lombardo ha calcolato che questi 30 milioni di ore perse corri-

# Borsa sempre in calo (-2,30% in 7 giorni)

MILANO - È proseguita ieri alla Borsa valori di Milano la tendenza alla riduzione dei prezzi e alla flessione degli scambi in atto da qualche giorno. L'arretramento del listino è stato ieri dello 0,5%. Rispetto a venerdì scorso la perdita media delle quotazioni risulta del 2,30%. Si inseguono continuamente interpretazioni vendicatrici per rendere conto di un declino del mercato italiano, mentre esplodono al rialzo le borse di tutto il mondo, con alla testa quella di Wall Street che segna costanti record e massimi storici. Un giorno si attribuiscono i ribassi milanesi alle parole improprie pronunciate dal ministro delle Finanze o alle interpretazioni che ne vengono date, un altro ai ritardi di qualche disposizione legislativa. Di fatto il mercato milanese soffre inguarribilmente di una asfitticità del listino borsistico, comprendente un numero elevato di titoli in assoluto e soprattutto un numero ristrettissimo di titoli appetibili.

Avviene così che basta un minimo stornare di fronte per fare registrare un aumento in ascesa o al ribasso, sovente al di là di ogni considerazione di ordine economico e finanziario. Gli investitori sono sempre molto pochi e, nonostante alcune operazioni di immagine tentate, restano immutate le difficoltà ad incanalare il risparmio nei circuiti di Piazza degli Affari. Non può pertanto apparire strano che l'irrequietezza della situazione politica influisca pesantemente sulla contrazione delle trattative e degli affari. L'imminenza delle elezioni politiche anticipa all'insegna di un confuso scontro tra le forze che attualmente compongono il gabinetto Fanfani e la maggio-

ranza governativa distolgono gli investitori dagli affari e li spingono alla cautela. Alcune voci raccolte a Piazza degli Affari segnalano che alcune banche starebbero alleggerendo i «sovaccari» accumulati nei loro portafogli nei mesi scorsi. La stagione delle assemblee societarie vede così un mercato ripiegato su sé stesso e tale da produrre in pochi giorni un sensibile passo indietro rispetto al «grande balzo» dei primi tre mesi del 1983. Tra i titoli più significativi hanno ieri segnato arretramenti Generali, Ras, Mediobanca, Montedison, Fiat, Olivetti, Pirelli, Stet, Sip, Centrale. In recupero dopo le perdite forti dei giorni scorsi Bastogi, Italcementi, Italmobiliare, Ciga, Toro, Sai, Comit.

### PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 1-10-1982, ha pronunciato la seguente sentenza:

**CONTRO**  
ZEGROUDI Babah, nato a Oran (Algeria) il 1-7-1949, residente in Marocco domiciliato in via P. Amedeo n. 20 - Torino

**IMPUTATO**  
del reato p.e. e degli artt. 811 c.p. e l. legge 29-7-81 n. 406 perché, quale venditore ambulante non autorizzato deteneva per la vendita n. 134 muscassette stereo 7, abusivamente riprodotte.  
Accertato in Torino il 25-2-1982

**OMISSIS**  
Condanna il suddetto alla pena di mesi tre di reclusione e L. 600.000 di multa nonché al pagamento delle spese processuali.  
Visto gli artt. 30 e 31 del c.p. e 2 L. 406/81, dispone l'interdizione temporanea dall'esercizio del commercio per il periodo di mesi undici e la pubblicazione della sentenza sul giornale «L'Unità» edit. nazionale. Concede il beneficio della sospensione condizionale della pena Visto l'art. 240 c.p., dispone la confisca degli oggetti in giudizio sequestrati.  
Per estratto conforme all'originale Torino, il 22 marzo 1983

IL DIRETTORE DI SEZIONE  
C. Bardi

### COMUNE DI SAVONA

Il Comune di Savona intende indire una licitazione privata per l'appalto del servizio di preparazione di circa 400 pasti caldi giornalieri e 70 merende giornaliere per gli alunni delle scuole cittadine materne statali, dell'obbligo, istituti di istruzione secondaria superiore, centro Alas e soggetti handicappati.  
Periodo settembre 1983 - agosto 1984.  
La gara di svolgerà a termini dell'art. 1 - lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14.  
L'importo dell'appalto è fissato in Lit. 351.299.800 soggetto a ribasso.  
Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, con lettera raccomandata, indirizzata al comune di Savona - Dip. IV Unità operativa pubblica istruzione e scuole materne, entro il giorno 9 maggio 1983.  
Savona li, 15 aprile 1983  
Il segretario generale Il sindaco

### CONVEGNO PROGRAMMAZIONE FAUNISTICO - VENATORIA

un contributo al recupero delle aree abbandonate del Mezzogiorno interno.  
Le Prospettive dell'Agriturismo.

Partecipano: Deputati, Senatori, Amministratori Sindaci, Assessori, Docenti, Sindacalisti.

Interventi:  
dr. Simone VELLUTI ZATI, Presidente Nazionale dell'Agriturismo.  
dr. Alceo BIZZARRI, Presidente di Turismo Verde (Confagricoltori)

Introduce  
Luciano AMORETTI, Segretario Generale dell'Arca Caccia

Comunicazioni  
prof. Pietro BATTAGLINI, Università di Napoli  
dr. Silvano LEVRERO, CGIL

Conclude il dibattito  
sc. Carlo FERMARIELLO, Presidente dell'Arca Caccia  
25 aprile 1983, ore 9,30  
Napoli, Castel dell'Ovo  
Promosso dall'ARCA CACCIA con il Patrocinio di Regione Campania, Comune e Provincia di Napoli

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	22/4	21/4
Dollaro USA	1457,75	1461,25
Marco tedesco	595,65	595,70
Francco francese	198,59	198,595
Fiorino olandese	529,155	529,015
Francco belga	29,869	29,909
Sterlina inglese	2256,80	2255,50
Sterlina irlandese	1811,85	1882,975
Corona danese	167,72	167,739
ECU	1345,82	1345,92
Dollaro canadese	1125,70	1126,50
Yen giapponese	6,174	6,187
Francco svizzero	708,135	708,775
Corona austriaca	84,629	84,734
Corona norvegese	204,23	204,60
Corona svedese	194,745	195,07
Marco finlandese	258,52	258,53
Escudo portoghese	14,765	14,70
Peseta spagnola	10,719	10,742

### Brevi

**Rallenta l'inflazione in Germania**  
WIESBADEN - L'inflazione dà segni di rallentamento in Germania. Secondo i dati resi noti dall'Ufficio Federale di Statistica, a marzo l'indice dei prezzi all'ingrosso ha segnato una flessione dello 0,6% su base precedente, con una contrazione del 1,1% sul livello dell'anno precedente. Questa contrazione non tarderà a manifestarsi anche sui prezzi al consumo, se pure a distanza di qualche mese.

**Interrogazione al Ministro delle Finanze**  
ROMA - I senatori comunisti Polastrelli, Bonizzo e De Sabbata hanno rivolto un'interrogazione al ministro delle Finanze sulle produzioni dei registri di cassa. I senatori comunisti vogliono sapere se sia vero che il decreto ministeriale prevede un tipo di registratore che oggi non è prodotto da nessuna azienda e la cui fabbricazione richiede molti mesi. Ragione per la quale nessuna azienda sarà in grado di assicurare i registri nei tempi previsti dalla legge.

**Cala la produzione industriale: - 2,2% nell'82**  
ROMA - L'indice della produzione industriale ha presentato nell'82 una diminuzione del 2,2% rispetto all'81, secondo i dati definitivi dell'Istat. In particolare sempre rispetto all'anno precedente, c'è stato un calo del 2,6% per le industrie manifatturiere e un aumento del 1,4% per le industrie elettriche e del gas. Da segnalare anche qualche incremento di produzione come nel settore tabacco (+ 10,9%), delle calzature (+ 5,4%) e delle pellicce e cuoio (+ 4,7%).

**Licenziamenti alla Bontempi?**  
MACERATA - Continua la battaglia dei 600 dipendenti della Bontempi, l'azienda produttrice di giocattoli, contro i 98 licenziamenti annunciati dall'azienda. Il consiglio di amministrazione della società si riunirà a giorni propri per discutere l'argomento.

# Il Senato vara la legge per l'integrazione del prezzo del gas algerino

ROMA - La commissione Industria del Senato ha ieri definitivamente approvato, in sede deliberante, la proposta di legge (già votata alla Camera) che prevede, tramite l'Eni, un'integrazione finanziaria alla Snam per l'importazione del metano algerino. La spesa prevista è di 26 milioni e mezzo ogni milione di metri cubi di gas, fino ad un massimo di 540 miliardi, per le importazioni effettuate a tutto il dicembre 1985, che si aggireranno tra i 20 e i 23 miliardi di metri cubi annui. L'integrazione si è resa necessaria per la differenza tra il prezzo convenuto al momento della firma del contratto e quello corrente di mercato. L'approvazione della legge permette di aggiungere un tassello determinante alla pratica applicazione dell'accordo che è concluso nel settembre dell'82, dopo nove anni di trattative. Nell'annunciare il voto favorevole dei comunisti il sen. Nevio Felicetti ha valutato la positiva conclusione della trattativa italo-algerina come un aspetto non secondario dei rapporti nord-sud. Ha sollecitato una analoga conclusione per le trattative relative al gasdotto siberiano. Per quanto riguarda i possibili benefici per il Mezzogiorno dell'importazione di gas algerino, Felicetti ha segnalato i pericoli delle lentezze con cui si appronano le necessarie infrastrutture.